

L'ESASPERATO BICROMISMO DI SAN GIOVANNI FORCIVITAS

Così chiamata perché sorta al di fuori della prima cerchia muraria della città (VIII sec) - della quale si possono ancora vedere alcuni resti sotto una lastra di vetro sul lato opposto della strada - la chiesa di San Giovanni Forcivitas è l'emblema del romanico pistoiese. A navata unica con copertura a capriate, fu costruita, a più riprese, su un impianto di più antica fondazione che si era costituito intorno ad un priorato di canonici. Il complesso era fornito di un chiostro e di un cimitero. L'aspetto che vediamo oggi risale alle trasformazioni operate nel XII sec, con l'opera di Gruamonte che firma l'architrave con l'*Ultima cena* e forse il progetto di facciata. Questa coincide con il fianco settentrionale caratterizzato da un rivestimento marmoreo dalla marcata bicromia. La pietra calcarea bianca, detta "alberese", e il marmo verde (serpentinite), costituiscono infatti un colore di fondo talmente esasperato da mettere in secondo piano la forte orditura architettonica verticale, caratterizzata da arcate cieche sovrapposte e scandite da colonne addossate che inquadrano losanghe in stile romanico pisano.

Secondo alcuni studiosi lo stile di questa marcata bicromia, che ha forti coincidenze con alcune architetture mozarabiche del tempo, potrebbe essere stato veicolato dai contatti intrattenuti lungo le vie di pellegrinaggio che portavano in Galizia.

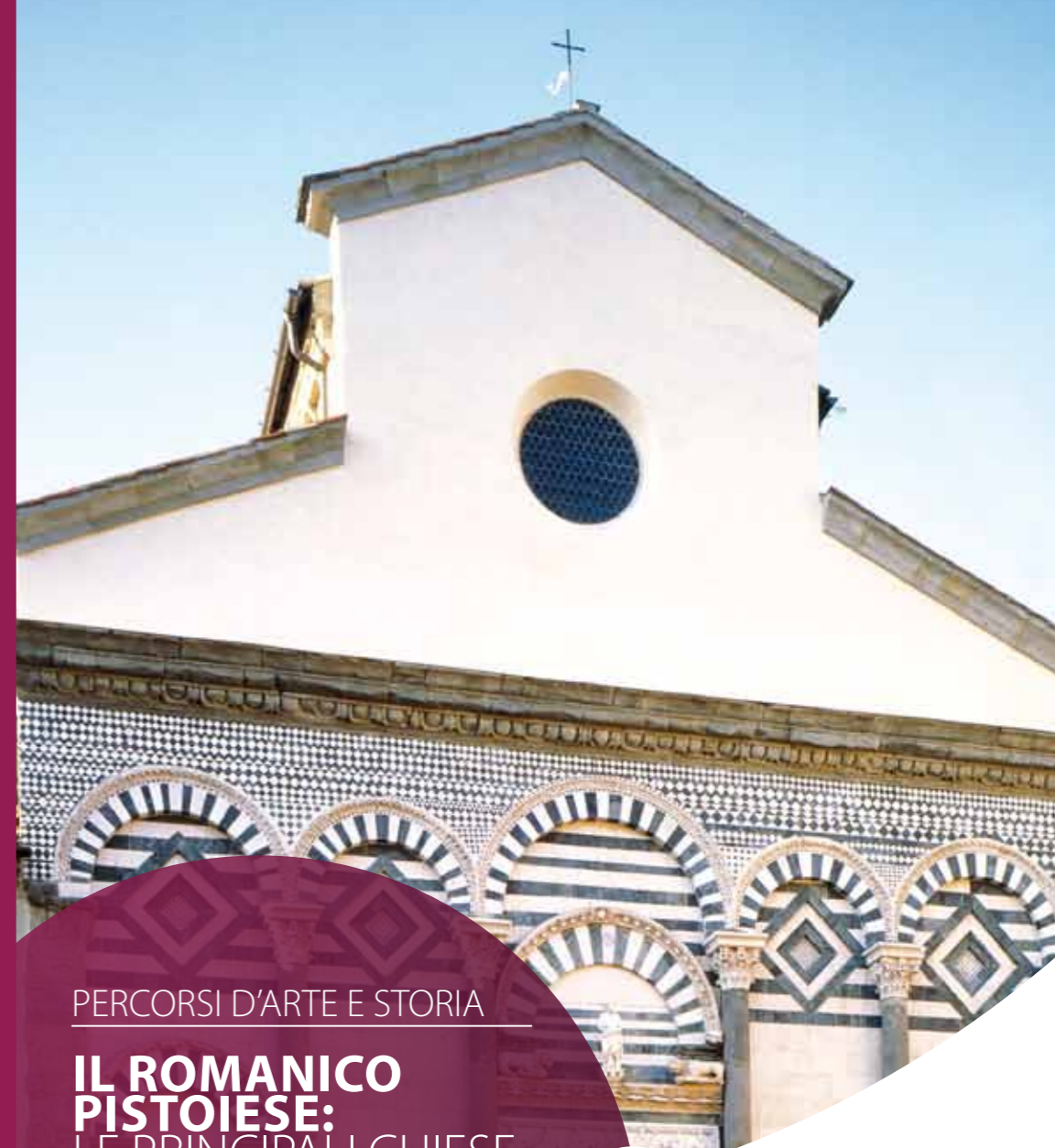


VAI AL SITO



INFO POINT
Abetone + 39 0573 60231
Cutigliano + 39 0573 68029
Pistoia + 39 0573 21622
info@pistoia.turismo.toscana.it

TESTI
Lorenzo Cipriani
FOTO
APT - Italia Turistica Marco
Melodia - Katrin Fox
PROGETTO GRAFICO
Studio Phaedra



PERCORSI D'ARTE E STORIA

**IL ROMANICO
PISTOIESE:**
LE PRINCIPALI CHIESE,
GLI ARCHITRAVI,
LA SCULTURA
E LA PITTURA



**AGENZIA
PER IL TURISMO**
ABETONE PISTOIA
MONTAGNA P.S.E



Intervento realizzato all'interno delle azioni previste dal progetto interregionale (L. 135/2001 art. 5) "Valorizzazione comprensorio sciistico toscano emiliano" cofinanziato da Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo - e dalla Regione Toscana

www.pistoia.turismo.toscana.it

**IL ROMANICO
PISTOIESE:**
LE PRINCIPALI CHIESE,
GLI ARCHITRAVI,
LA SCULTURA
E LA PITTURA

Il territorio di Pistoia ebbe un forte sviluppo nelle arti e nell'architettura a partire dai primi anni della sua autonomia comunale e soprattutto in seguito all'arrivo della reliquia di San Jacopo, pervenuta in città nel 1144. Da quel momento in poi, e per tutto il Duecento, personalità artistiche di primo piano, provenienti da importanti centri di diffusione culturale del tempo, lavorarono alla realizzazione di opere di grande valore. Alcune di queste, che sono sopravvissute alle trasformazioni e all'azione del tempo, si manifestano agli occhi degli abitanti e dei visitatori di oggi. I primi convivono con questi tesori, come spesso accade in Toscana, con una naturalezza dettata dall'abitudine: talvolta dimenticandone l'importanza, altre volte

con malcelato orgoglio. I secondi ne rimangono incantati e percepiscono gli antichi fasti della città medievale. Il romanico pistoiese è caratterizzato da architetture veramente originali, dove la bicromia – già presente nelle più antiche chiese pisane e lucchesi – trova connotazioni di forte contrasto tra la locale pietra alberese bianca, il marmo di Carrara e il verde serpentino di Prato. Questa marcata bicromia viene utilizzata per definire le ghiera degli archi, scandire i ricorsi orizzontali, coronare le arcate con losanghe degradanti, fino a impreziosire i paramenti esterni con fitte tarsie geometriche. La tradizione costruttiva pistoiese si era già espressa nelle chiese alto-medievali attestata intorno all'antico centro longobardo: semplici archi-

tetture in pietra arenaria ad aula unica che manifestano una primitiva attenzione per la decorazione plastica. Come nelle mensole sottogronde di San Michele in Bonaccio (che oggi ospita una farmacia); o nell'ancora visibile portale d'ingresso di Sant'Anastasio, ormai totalmente inglobato nelle abitazioni e nelle botteghe della Sala.

E' a partire dall'XI, ma ancor più dalla metà del XII sec, che la città vede fiorire uno stile nuovo e più articolato. Lo schema basilicale a tre navate divise da colonnati diventa il modello di chiese come quella di Sant'Andrea (già antica pieve con funzione



battesimale), San Bartolomeo (sede di un monastero benedettino di antica fondazione longobarda) e San Giovanni Forcivitas. Caratteristica delle facciate di questi edifici religiosi sono i portali maggiori sormontati da architravi marmorei istoriati e policromi. Opera di Gruamonte e del figlio Adeodato, questa tipologia di architrave è una peculiarità tutta pistoiese. Quello di Sant'Andrea rappresenta una *Cavalcata dei Magi*, che con tutta probabilità doveva confortare i viaggiatori che, lasciando la città per intraprendere la via che li avrebbe portati ai valichi appenninici, rendevano omaggio a quelli che furono i primi pellegrini della storia cristiana. Quello di San Bartolomeo, probabilmente opera del solo Adeodato, raffigura la *Missione degli apostoli*. Infine quello di San Giovanni Fuorcivitas, sulla cui *Ultima cena* si possono notare ancora piccoli resti di policromia.

Più tarda è la chiesa di San Pier Maggiore, ricostruita nel XIII sec. anch'essa su una preesistente fondazione longobarda.

Le opere conservate in questi e in

altri edifici religiosi testimoniano di un'importante attività scultorea, che prende avvio con i lavori di Maestro Guglielmo alla metà del XII sec, autore dell'antico pulpito della cattedrale ormai scomparso, ma di cui rimangono dei meravigliosi plutei intarsiati nella cripta della stessa; per continuare con la costruzione del fonte battesimale del Battistero, ad opera di Lanfranco da Como e datato 1226; fino alle diverse realizzazioni - solo per citarne alcuni - di artisti del calibro di Guido da Como, fra' Guglielmo da Pisa, Giroldo da Como e Nicola Pisano, di cui ci sono pervenute poche delle molte opere alle quali dovettero attendere lungo gran parte del XIII secolo.

Anche gli scarsi resti della decorazione pittorica muraria e su tavola, si collocano in un clima di particolare fermento artistico con le opere di Coppo di Marcovaldo e il figlio Salerno (la *Croce dipinta* presente in cattedrale, la *Crocifissione* della sala capitolare di San Domenico e la *Pala di San Francesco con storie della vita e dei miracoli post mortem* del Museo Civico, sono alcuni dei più noti),



nonché di Manfredino d'Alberto di cui, ad esempio, ci sono pervenuti dei meravigliosi affreschi sulle pareti di Santa Maria a Ripalta e sul catino absidale di San Bartolomeo. Opere d'arte, tutte queste, che ci riportano ad un tempo in cui Pistoia aveva importantissimi mercanti-banchieri che battevano le piazze internazionali, aveva un'economia in forte sviluppo e, nella totale indipendenza, poteva permettersi di far pervenire i nomi più in luce fra gli artisti del tempo.